Editoriale

Partecipazione ambientale e interazioni sociali: prospettive di ricerca e intervento psicosociali e comunitarie per il contrasto al cambiamento climatico

Cinzia Albanesi[*], Christian Compare[**], Mara Martini[***]

Negli ultimi decenni, la crescente consapevolezza della crisi climatica ha suscitato un ampio interesse nell'opinione pubblica, nei media e nella comunità scientifica (Clayton & Manning, 2018). Tale attenzione si è tradotta in diffusi mutamenti negli atteggiamenti ambientali e in una crescente sensibilità verso temi come la sostenibilità, la giustizia climatica e l'ecoansia, fenomeni che coinvolgono in misura significativa le giovani generazioni (de Moor *et al.*, 2021; Fisher, 2019). Tuttavia, questo processo è tutt'altro che lineare. Da un lato, eventi climatici estremi sempre più frequenti e intensi, come le persistenti ondate di calore che hanno caratterizzato l'estate 2026, rendono tangibile l'urgenza della crisi ambientale; dall'altro, persistono forme di negazionismo climatico e dinamiche di disinformazione, soprattutto negli ambienti digitali, che contribuiscono a polarizzare il dibattito pubblico e a minare il sostegno alle soluzioni e alle politiche di mitigazione del cambiamento climatico (Nicolosi *et al.*, 2025).

In questo contesto, dove si moltiplicano le evidenze scientifiche della crisi climatica, si contrappongono esperienze dirette degli impatti climatici e contestazione pubblica della loro interpretazione. In questi spazi, le voci delle persone giovani assumono una particolare rilevanza, anche se spesso restano inascoltate e marginalizzate perché ritenute inesperte, immature o

[*] Dipartimento di Psicologia "Renzo Canestrari", Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, Viale Berti Pichat 5, 40126 Bologna (BO), cinzia.albanesi@unibo.it

[**] Dipartimento di Scienze Economiche, Psicologiche, della Comunicazione, della Formazione e Motorie, Università Niccolò Cusano, Via Don Carlo Gnocchi 3, 00166 Roma (RM), christian.compare@unicusano.it

[***] Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino, Via Verdi 10, 10124 Torino (TO), mara.martini@unito.it

Psicologia di Comunità (ISSNe 1971-842X), 1, 2026
DOI: 10.3280/psc2026oa23859

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

prive dell'autorevolezza necessaria per contribuire al dibattito pubblico (Wray-Lake *et al.*, 2026). Dare uno spazio, e il giusto valore, a queste voci però consente di comprendere non solo come le nuove generazioni percepiscano i rischi ambientali contemporanei, ma anche quali risorse e quali ostacoli individuali e collettivi costruiscono gli scenari nei quali collocare il loro agire attuale e futuro per una maggiore giustizia climatica.

Le persone giovani sono protagoniste di questo numero speciale, poiché la loro prospettiva informa diversi contributi.

Il contributo di Scagliarini e Cicognani analizza il rapporto tra percezione del rischio climatico, eco-emozioni – con particolare attenzione all'eco-ansia – e partecipazione giovanile, evidenziando come tali dimensioni possano tradursi sia in impegno pro-ambientale sia in vissuti di impotenza ed evitamento. Attraverso una rassegna della letteratura, vengono esaminate le principali strategie di coping adottate da adolescenti e giovani adulti/e, con un focus sul ruolo protettivo del coping centrato sul significato e dell'azione collettiva. In chiusura, il lavoro discute alcuni approcci e metodologie di intervento, sottolineando l'importanza di spazi partecipativi, partnership intergenerazionali e approcci orientati alla trasformazione collettiva per promuovere salute mentale, empowerment e giustizia climatica.

Su questo ultimo punto si sofferma anche il contributo di Albanesi, Compare, De Rosa Grasso, Lughi, Zina che presenta e discute i processi sviluppati in un'esperienza di formazione community-engaged orientata a sostenere l'impegno delle persone giovani nel contrasto al cambiamento climatico. L'articolo, attraverso narrazioni in prima persona, individuali e collettive, di tre persone studenti che hanno partecipato all'esperienza formativa, mette in luce che per formare all'impegno nel contrasto al cambiamento climatico risulta di centrale importanza proporre forme di apprendimento community-engaged, che valorizzino la dimensione collettiva delle esperienze formative, l'assunzione di un ruolo attivo dei partecipanti e l'importanza di un incontro autentico e rilevante con la comunità. I risultati suggeriscono che, per promuovere l'agency nel contrasto alla crisi climatica, serve una formazione attenta a ciò che viene portato dalle persone partecipanti (esperienze, domande, emozioni) e capace di inserirsi in un ecosistema relazionale e istituzionale in grado di accompagnare nel tempo i processi di apprendimento e attivazione, anche oltre i confini dell'aula.

Di emozioni e del loro ruolo nel contrasto alla crisi climatica si occupa anche il contributo di Martini, Fedi, De Jong, Coppola, Compare, Ivanova Tzankova, Albanesi che esamina come le emozioni legate ai cambiamenti climatici, non solo favoriscono o riducono la propensione ad agire e partecipare, in modi e forme diverse, ma soprattutto si sofferma sulle emozioni come esito della partecipazione, attraverso uno studio qualitativo che ha

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

esplorato attraverso 10 focus group realizzati in varie parti di Italia, quali reazioni emotive suscitano i cambiamenti climatici e come si intrecciano con l'impegno personale e collettivo per contrastarli. Il contributo si sofferma soprattutto sulla partecipazione online, una forma di partecipazione ambientale meno studiata rispetto alle forme più tradizionali. Dall'analisi essa sembra costituita da azioni di sensibilizzazione, e comunicazione sostenuta dalla condivisione di valori e volta a condividere conoscenze. La partecipazione ambientale online sembra configurarsi (a dispetto dell'essere considerata meno calda e soddisfacente rispetto alla partecipazione in presenza) come uno spazio "necessario" di confronto e presa di coscienza condivisa (e potenzialmente) trasformativa delle emozioni. Il contributo, che non ci offre solo lo sguardo delle persone giovani, mostra che agire per il cambiamento climatico, per chi ha a cuore le questioni ambientali, muove emozioni dalle molte sfumature, a volte persino contraddittorie tra loro, in modo trasversale e multigenerazionale.

Se gli articoli fin qui presentati, coerentemente con quanto assodato dalla ricerca scientifica, ci dicono che le emozioni contano quando si tratta di agire per il clima, i contributi di De Sio, Gremigni, Zamagni e Casu da un lato, e quello di Procentese, Marano, Sansone, De Simone, Rochira, Mannarini, Sportelli, Scardigno, D'Errico e Gatti, dall'altro, ci dicono che vi sono altre vie per supportare l'adozione di comportamenti che fanno bene alla salute del pianeta.

Il contributo di Procentese *et al.*, esamina l'intenzione dei cittadini di diventare membri di una Comunità Energetica Rinnovabile (CER). Le CER rappresentano un fenomeno complesso che include dimensioni tecniche, ambientali e sociali. Esse vanno inquadrate come vere e proprie innovazioni sociotecniche che contribuiscono alla riduzione dell'impronta ecologica. Lo studio prende in considerazione il ruolo del Senso di Comunità (SoC), i valori biosferici e la comunicazione ambientale interpersonale, così come le motivazioni intrinseche ed estrinseche. I risultati della ricerca, condotta tramite questionario rivolto ad un campione ampio della popolazione adulta italiana, hanno mostrato che l'intenzione a fare la propria parte per contrastare il cambiamento climatico facendo parte di un'esperienza comunitaria che ha elevati aspetti di complessità, sembra essere favorita soprattutto da processi di comunicazione orizzontale capaci di valorizzare non solo le motivazioni intrinseche ma anche (e soprattutto) quelle estrinseche. Impegnarsi per l'ambiente costa, e può essere strategico enfatizzare le possibilità di ridurre i costi (psicologici, ma non solo) associati all'impegno.

Il contributo di De Sio *et al.*, mostra che, anche quando si tratta di consumo alimentare ecosostenibile, le narrazioni prevalenti tendono a incidere negativamente sull'impegno individuale, perché enfatizzano i costi "indivi-

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

duali" dell'agire. Gli atteggiamenti verso il consumo alimentare ecosostenibile, sono stati indagati dalle autrici mediante l'uso dei focus group che mostrano che le narrazioni socialmente costruite descrivono l'alimentazione "verde" come una sfida che incontra molteplici ostacoli (costi elevati, scarsa disponibilità, scarsa attrattività), non ultimo, il rappresentarla come una sorta di imperativo etico, che rende la scelta dell'alimentazione ecosostenibile "nobile (in teoria) ma faticosa (in pratica)" e dunque di difficile applicazione, anche in ragione della sua apparente incompatibilità con la rappresentazione dell'alimentazione come luogo della tradizione e della convivialità leggera. Il fatto che la rappresentazione sociale dell'alimentazione ecosostenibile sia intrinsecamente ambivalente, ci dicono le autrici, sembra rafforzare il gap tra intenzione e comportamento: "vorrei ma non posso" o "non posso come vorrei", perché la responsabilità del passaggio dall'intenzione all'azione ricade interamente (è la lettura che emerge dai focus group) sul singolo, che per agire concretamente per il contrasto alla crisi climatica sembra dovere viaggiare «in direzione ostinata e contraria» (De Andrè, 1996).

Su questo punto tutti gli articoli arrivano a una conclusione condivisa: la tutela dell'ambiente deve diventare una responsabilità collettiva, costruita attraverso una narrazione del possibile e del necessario, coerente tra i diversi sistemi ecologici. Solo così, ci ricordano efficacemente De Sio *et al.*, "le comunità possono trasformare la sfida ambientale in un catalizzatore di coesione sociale" nel quale ciascuno può riconoscersi come attore dotato di agency e responsabilità, ma anche legittimazione e sostegno.

Come andare in questa direzione? Dalla lettura trasversale degli articoli ci pare che si possano identificare alcune indicazioni precise:

- ricollocare le emozioni associate alla crisi climatica nei contesti collettivi e pensare alla comunità e al gruppo come a risorse di coping capacitanti;
- ripensare la comunicazione istituzionale sul contrasto al cambiamento climatico, partendo dalla prospettiva di chi se ne occupa, di chi ne sperimenta le conseguenze, di chi "vorrebbe ma pensa di non potere", per rendere le scelte ambientali più vicine alle esperienze possibili e realizzabili nella vita di quante più persone;
- riportare al centro del confronto intergenerazionale la crisi climatica e l'azione per il suo contrasto, decostruendo l'opposizione "noi-loro" nelle pratiche e nelle rappresentazioni;
- rafforzare la riflessione critica e la consapevolezza sui legami tra tecnologie digitali, innovazioni sociotecniche e (contrasto) al cambiamento climatico.

Nell'insieme lo special issue mostra anche il valore aggiunto di costruire

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

un sapere su un tema complesso come quello del contrasto alla crisi climatica, facendo dialogare le prospettive di attori diversi, utilizzando approcci di ricerca diversificati capaci di integrarsi e rendersi complementari permettendo, attraverso prospettive qualitative, di illuminare aspetti che possono sfuggire alla quantificazione e alla modellistica, ma che sono preziosi e funzionali al fine di implementare pratiche trasformative urgenti, e necessarie in risposta alla crisi climatica.

Riferimenti bibliografici

Clayton, S., & Manning, C. (Eds.). (2018). *Psychology and climate change: Human perceptions, impacts, and responses.* Elsevier Academic Press.

De Andrè, F. (1996). Smisurata preghiera, in "Anime Salve". BMG Ricordi.

De Moor, J., De Vydt, M., Uba, K., & Wahlström, M. (2021). New kids on the block: Taking stock of the recent cycle of climate activism. *Social movement studies, 20*(5), 619-625 https://doi.org/10.1080/14742837.2020.1836617

Fisher, D. R. (2019). The broader importance of# FridaysForFuture. *Nature climate change, 9*(6), 430-431. https://doi.org/10.1038/s41558-019-0484-y

Nicolosi, E., Medina, R., Brewer, S., Vorkink, M., & Allred, A. (2025). The new denial: climate solution misinformation on social media. *Global Sustainability*, *8*, e31. https://doi.org/10.1017/sus.2025.10016

Wray-Lake, L., Henderson, D. K., Rottenberg, J., Lee, S., Wilf, S., Umo, R., & Saavedra, J. A. (2026). Adolescents' experiences of anti-youth ageism. *Journal of Adolescent Research*. https://doi.org/10.1177/07435584251400757

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org